

Identikit dei 20 milioni di elettori del miliardario texano Colletti bianchi incarogniti dalla crisi? Operai delusi dalla politica? La verità è che si tratta di un blocco inedito nel quale convivono spinte autoritarie e spirito libertario

Mappa di un partito chiamato Perot

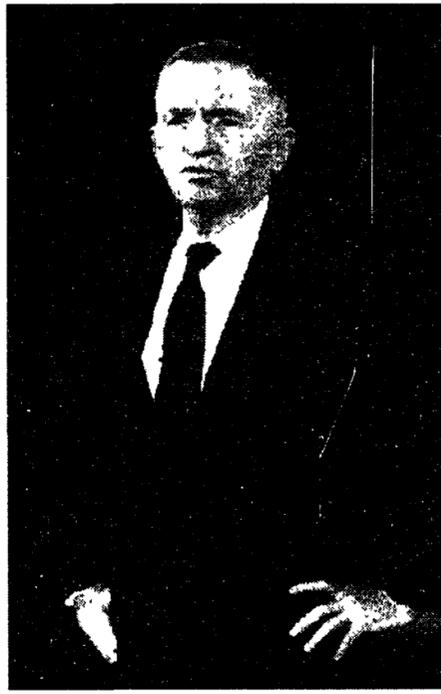
Un coagulo di malesseri grande come il 20% degli Usa

Lo chiamano *Perotcountry* ed è grande come il 20 per cento dell'America. L'analisi del voto rivela come il sostegno al miliardario texano sia equamente diffuso su tutto il territorio nazionale, con punte massime nel New England di più solida tradizione repubblicana ed in alcuni Stati della *bible belt*. Ma il vero profilo politico-social-psicologico del perotista continua a restare un mistero

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Tutti lo vogliono. Ma chi davvero sia nessuno sembra saperlo. Il «perotista» è un oscuro simbolo di una rabbia tanto forte da scuotere le più collaudate regole della politica e tanto tenace da abbarbicarsi per sopravvivere alle stravaganti sembianze di un miliardario paranoico e volubile - è stato oggetto di un incessante corteggiamento lungo tutta l'interminabile arco di questo campagna. Ed ancora più lo è ora che alla prova delle urne la sua consistenza si è rivelata pari ad un rivante stabile parte del corpo elettorale. Riallacciare le comunicazioni con il «perotista» parlare al «perotista» comprendere il «perotista» da lui farsi comprendere è diventato il chiodo fisso tanto dei vincitori preoccupati di governare quanto degli sconfitti vogliosi di ricreare da subito le condizioni di una pronta rinomata. Tutti in somma hanno un messaggio da consegnare a questo contissimo oggetto di desiderio

politico. E tutti per farlo devono superare un unico ma imprescindibile problema: capire dove si trovi sapere chi sia e che cosa pensi davvero il destinatario della missiva. I media americani hanno cominciato chiamare *Perotcountry* questa misteriosa terra di conquista senza tuttavia riuscire a delimitare con precisione né i confini né la topografia né - tantomeno - la composizione antropologica. Di certo si sa solo questo: i consensi perotiani (quasi il 20 per cento del totale) sono diffusi con molta uniformità sul territorio nazionale e raggiungono il proprio zenith in parti del paese che non potrebbero essere più diverse tra loro. Il record spetta con il 30 per cento al Maine seguito a breve di stanza (29 per cento) dallo Utah. Ed una sola cosa sembra accomunare i due stati: l'uno è l'altro sono (o erano fino a ieri) consolidate roccaforti repubblicane. Per il resto nulla altro che difformità. Il primo è



uno stato del New England duramente colpito dall'ultima recessione (così come il New Hampshire e Rhode Island ed il Vermont tutti teatro di consistenti affermazioni perotiane) il secondo è invece al centro della cosiddetta *bible belt*, la parte del paese più tradizionalmente religiosa e più toccata dal fenomeno delle sette fondamentaliste. Ben piazzati in questa fascia geografica risultano l'Idaho (28 per cento) e il Nevada (27 per cento). Sicché questa potrebbe essere una prima conclusione: il «perotismo» ha mosso soprattutto tra il tradizionale elettorato repubblicano trascinando con sé in particolare i colletti bianchi dell'East Coast incarogniti dalla crisi ed i più tenaci difensori della tradizione religiosa. E invece no. In primo luogo perché i sondaggi indicano che l'elettorato perotiano ha sottratto equanimemente forze tanto a Bush quanto a Clinton (in assenza di Perot il 38 per cento avrebbe votato per il presidente uscente, un 12 per cento per il candidato democratico ed il 14 per cento non sarebbe andato a votare). Poi perché l'influenza della religione sulle scelte politiche risulta essere tra chi ha votato per il miliardario texano assai più bassa che nella media nazionale (34 per cento contro 42 per cento). Ed infine perché socialmente parlando è tra gli operai del Midwest industriale che i consensi di Perot raggiungono

il massimo di concentrazione. Ancor più aggrovigliato si fa il quadro se la politica entra a far parte del raffronto. Perot infatti è notoriamente l'unico tra i candidati in lizza che abbia collocato il risanamento del deficit federale al centro della propria piattaforma. Ed è anche l'unico che abbia apertamente proposto una politica di austerità fiscale. Orbè ne risulta che in termini assoluti la più consistente fetta di sostenitori del «piccoletto di Dallas» appartenga al mondo della piccola impresa storicamente il più avverso a qualunque aumento delle imposte. Un cambio di posizione? Una svolta? Nientaffatto. Il «perotista» infatti mantiene inalterata la propria ostilità alle tasse ed entusiasticamente appoggia il tassante. Un bel rompicapo. La verità è che il *Perotcountry* è una contrada inesplorata e forse inesplorabile il frutto di un inedito miscuglio di molti distinti malesseri nel quale convivono spinte autoritarie e spirito libertario passioni reazionarie e grida di difesa delle tradizioni evidenti tendenze al culto della personalità e gusto iconoclasta. Uno strano zibaldone che partorisce nel pieno di un cambio d'epoca e nel cuore di una perturbante crisi economica ha certo rivelato un enorme vitalità elettorale. Ma che in questa forma potrebbe non riuscire a sopravvivere a lungo.

Si vedrà. Ma intanto una cosa è certa. Per quanto vago e cangiante e questo indefinito territorio di caccia è oggi proprietà privata del signor Henry Ross Perot. Lui l'ha creato. Lui lo ha finanziato e lui gli ha dato a sua totale discrezione volto e voce. Come spesso accade - ed è questa l'ultima contraddizione del «perotismo» - ad un massimo di spontaneità corrisponde un massimo di guida autoritaria. I tempi i modi e le scelte di questo *grass roots movement* movimento di base sono i tempi i modi e le scelte di Ross Perot. E le sue strutture sono quelle di un vero e proprio partito che composto da un piccolo esercito di volontari è gestito da luogotenenti i cui nomi figurano - tutti - sui libri paga del miliardario texano. In questo senso il «perotismo» è già da tempo un più che definito soggetto politico. Perot - dice Charles Jones professore di scienze sociali nell'Università del Wisconsin - ha creato una macchina al proprio servizio. E può metterla in moto a suo piacimento. Basta che lui si presenti una sera al *Larry King Live* o comprino uno spazio pubblicitario su una catena televisiva. E il problema è sollevato. Le truppe si mettono in marcia. Quanto possa durare non è dato sapere. Ma piaccia o no Henry Ross Perot ha inventato un nuovo modo di far politica. Per il neopresidente Bill Clinton una gatta in più da pelare



Saddam festeggia a modo suo la sconfitta di Bush

Licia, gasata o dell'Arkansas. Il Willard Hotel non ha perso tempo: da ieri il più prestigioso albergo del centro di Washington serve nei suoi bar e ristoranti acqua minerale dell'Arkansas. Il Willard si è fino a ieri peccato di servire soltanto minerale in arrivo dalla Francia (Evian e Perrier) ma il sussulto patriottico protezionistico ha adesso optato per la *Mountain Valley Spring Water* imbottigliata nella più famosa località termale dell'Arkansas, Hot Springs. **Bill ha investito bene i suoi soldi.** Il presidente eletto ha trionfato anche nel rapporto elettore-prezzo: ogni voto gli è costato un dollaro e 25 cents, circa 1700 lire. Ha speso infatti per la campagna presidenziale 35 milioni di dollari e per lui hanno optato 13 milioni e 721 526 americani. Al grande sconfitto George Bush ogni suffragio è invece costato 19 cents in più. Ha «bruciato» in propaganda la stessa cifra di Clinton ma in cambio ha ottenuto solamente 38 milioni e 160 933 voti. **Bush si consola con i libri.** George Bush si costruisce un museo a Houston nel campus della *And M Texas University*. La biblioteca museo a cui ha donato come presidente uscente. Nella *George Bush Library* saranno concentrati tutti i documenti dell'Amministrazione americana documentata dopo quattro anni. In Texas Bush e consorte si compreranno una casa e faranno la spola tra Houston e Kennedypoint nel Maine.

Ha il nome delle donne l'America che vuole cambiare

CLAUDIA MANCINA

Il dato più importante della vittoria democratica più ancora di quella del giovane governatore dell'Arkansas è quello costituito dalla eccezionale affluenza alle urne. Nei prossimi giorni si potrà forse meglio disgregare il voto ma è già certo che Clinton è riuscito a mobilitare quel più largo elettorato che difficilmente va a votare ma che costituisce il serbatoio delle grandi vittorie del partito democratico. Un elettorato composto oggi anche da gruppi significativi non necessariamente sventaggiati ma orientati per ragioni eminentemente culturali al rinnovamento all'equità alla solidarietà sociale e forse soprattutto al rifiuto dell'America bigotta e meschina che era il centro della proposta di Bush e Quayle. Sono questi gruppi che

hanno consentito a Clinton di non essere sfiorato dall'effetto - in altri casi devastante - delle rivelazioni sulle sue relazioni amorose sulle sue intemperanze giovanili sulla sua mancata partecipazione alla guerra del Vietnam. Sono i neri e gli ispanici i giovani soprattutto le donne. Il ruolo svolto dalle donne in queste elezioni è stato generalmente sottovalutato ed era del resto previsto. Le amministrazioni Reagan e Bush avevano con troppa sufficienza dichiarato guerra alle donne. L'assenza di Stato sociale e l'esclusione di ogni forma di tutela della maternità si sono accompagnate agli ostinati tentativi di cancellare la storica sentenza della Corte suprema che nel 1973 riconosceva il fondamentale costituzionale della libertà di scelta delle donne sulla pro-

creazione e al rifiuto opposto ad una legge federale di regolazione dell'aborto. Nel fortissimo scontro in atto nella società americana sui valori della vita e della scelta la presidenza si è dunque schierata nettamente sulle posizioni più illiberali e la campagna elettorale di Bush lo ha confermato mettendo in campo il richiamo ad un'idea di famiglia arcata e antifemminista. È stato un grave errore. La vicenda di Anita Hill che proprio un anno fa testimoniò non creduta e anzi messa a sua volta sotto accusa contro il giudice Clarence Thomas (designato da Bush proprio in funzione antiaborto) ha lasciato un segno evidentemente non effimero spingendo le donne ad una maggiore consapevolezza della crucialità di alcune scadenze istituzionali prima fra tutte l'elezione del presidente. Da qui la speranza è nata un doppio movimento: il ritorno di molte donne all'impegno politico da un lato e dall'altro la maggiore attenzione del Partito democratico verso i loro temi. La cosa così possibile quella coraggiosa e inequivoca assunzione dell'aborto che ha contribuito in modo determinante a qualificare in senso liberal la candidatura di Clinton. Altrettanto importante nell'ambito delle politiche sociali e dell'educazione (Clinton come si sa è un attento osservatore delle esperienze europee in materia di Stato sociale) l'impegno per una legge di tutela della maternità delle lavoratrici e per sostenere la scuola materna. Ma il vero volto della vittoria democratica è quello dello straordinario mutamento della

composizione del congresso. Oggi muovendo dalle posizioni di potere conquistate nella società le donne americane cominciano ad affrontare la sfida della rappresentanza. Già alcune delle elette hanno affermato che lavoreranno insieme per il cambiamento in modi inediti. Certamente potranno condizionare le scelte legislative e governative sui temi cruciali che sono stati così fortemente presenti nella campagna elettorale. Difficilmente il nuovo presidente potrà venir meno agli impegni presi con le donne: esse saranno uno dei segni di



Carol Mosely Braun prima donna nera al Senato Usa

Ma i malanni sono in agguato. Il prossimo «avvenimento» nella vita del cittadino Bush sarà con ogni probabilità l'influenza è quanto assicura Stuart Eizenstat che lo consiglia per gli affari interni di Carter e che sa bene come ci si sente quando si viene sbrattati dalla Casa Bianca. «Il presidente e il suo staff vengono colpiti da una sindrome da de-adrenalizzazione» assicura Eizenstat. **L'Iran avverte: «Non ci parlate di diritti umani».** Il capo religioso iraniano ayatollah Ali Khamenei ha avvertito gli Stati Uniti del presidente eletto Bill Clinton la nuova amministrazione è in grave errore se crede di poter issare la bandiera dei diritti umani in Iran. «Il mondo assisterà ancora una volta allo stesso vergognoso spettacolo in cui il neo eletto presidente degli Stati Uniti accusa gli altri di violare i diritti umani». **L'astrologo prevede guai e guerre.** Un astrologo indiano che aveva previsto la vittoria di Bill Clinton si è detto sicuro che gli Stati Uniti saranno presto coinvolti in una guerra e che il Giappone dovrà affrontare una grave crisi economica. Il tutto tra meno di cento giorni. «Tutto questo è dovuto a due eclissi una lunare e l'altra solare» ha spiegato Lachhman Das Ma dan. **Bill piace ai tedeschi.** I tedeschi assegnano a Clinton la media alta di loro simpatia e quanto emerge da un sondaggio condotto dopo la vittoria elettorale del candidato democratico. Dei 2916 tedeschi in età di voto interpellati dalla società demoscopica Wiekert il 76% hanno dichiarato di trovare Clinton «simpatico» e un altro 13% l'hanno di fatto «molto simpatico». Solo l'11% nutrono scarsa simpatia per il futuro presidente Usa. Per il 86% inoltre la presidenza Clinton sarà positiva per la Germania e saprà trovare la ricetta giusta per risolvere la economia americana. **Mentre per i francesi non è elegante.** Per la cantante Amanda Lear che «non crede una parola di quello che dice» il nuovo presidente «è fotogenico o ha un bel sorriso» e ha dalla sua la giovinezza. Caroline Trebb, animatrice di una trasmissione televisiva trova che abbia «una faccia da giovane premier». E l'elenco delle ammiratrici potrebbe continuare ma invece con il quotidiano francese *France Soir* Clinton cade invece rotte vinosamente al momento di vestirsi. A sentir Patrick Rabanne «i presidenti americani sono sempre vestiti come peccatori»

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA la nostra penisola si trova compresa entro una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica il cui massimo valore è localizzato sull'Europa centrale. Tutte le perturbazioni atlantiche scorrono lungo la fascia settentrionale del continente europeo e successivamente piegano verso le regioni balcaniche e in altre parole seguono il bordo esterno della vasta cupola anticiclonica che ci interessa. Il tempo quindi non subirà varianti apprezzabili fatta eccezione per il fenomeno nebbia che con tale situazione ed in questa stagione è destinato a intensificarsi. **TEMPO PREVISTO:** condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata sono possibili annuvolamenti temporanei di tipo stratificato lungo la fascia adriatica. Il sereno del cielo sarà offuscato dalla nebbia sulla Pianura Padana e in minor misura sulle pianure minori dell'Italia centrale. La nebbia si presenta particolarmente fitta durante le ore notturne e quelle della prima mattina causando sensibili riduzioni della visibilità. **VENTI:** deboli di direzione variabile. **MARI:** generalmente calmi. **DOMANI:** un corpo nuvoloso di moderata entità attraverserà in giornata il settore nord-orientale e la fascia adriatica e jonica. La presenza delle nubi potrà favorire la diminuzione sia pur temporanea della nebbia. Su tutte le altre regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	6 18	L'Aquila	12 19
Verona	9 16	Roma Urbe	11 20
Trieste	13 17	Roma Fiumic	11 21
Venezia	12 18	Campobasso	9 17
Milano	8 17	Bari	14 19
Torino	3 16	Napoli	13 23
Cuneo	9 19	Potenza	10 19
Genova	12 19	S. M. Leuca	13 20
Bologna	10 18	Reggio C.	16 25
Firenze	6 19	Messina	19 23
Pisa	9 20	Palermo	16 22
Ancona	12 16	Catania	17 24
Reggio	9 18	Alghero	9 21
Pescara	12 19	Cagliari	11 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 11	Londra	13 13
Atene	14 22	Madrid	7 20
Berlino	7 9	Mosca	1 4
Bruxelles	7 11	New York	np np
Copenaghen	4 9	Prigi	4 11
Ginevra	8 13	Stoccolma	1 7
Helsinki	1 -	Varsavia	3 8
Lisbona	14 22	Vienna	4 9

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 **Per una cultura della tolleranza** L'opinione di G. Napolitano
Ore 8 30 **Riforme istituzionali tra «Segni» e dirigenti** Intervista a C. De Mita e A. Barbera
Ore 9 10 **«Le luci si spengono»** L'America vista da Jay McInerney scrittore
Ore 9 30 **La resistibile ascesa della Lega** Le opinioni di E. Macaluso e R. Rossanda
Ore 9 45 **Il giudice ragazzino** In studio A. Purgatori
Ore 10 10 **Mafia e massoneria: le relazioni pericolose** Filo diretto in studio F. Imposimato e un intervento di M. Antonietta Calabrò. Per interventi tel. 06/6791412 6796539
Ore 10 15 **Economia ottimista e volentieri** Intervista a L. Necci e P. Barucci
Ore 11 30 **L'Italia che vorrei** Conoscendo Lon O. Mammì
Ore 11 45 **La canzone come genere letterario** In studio R. Cotroneo
Ore 12 30 **Consumando** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13 30 **Saranno radio!** La vostra musica in vetrina ad R.
Ore 15 30 **Diario di bordo** L'Italia vista dagli scrittori in studio D. Maraini
Ore 16 10 **Automobili** Un pedaggio per guidare favorevole e contrario? Le opinioni di C. Testa e F. Prato. S. Rodigà e R. Formigoni. Filo diretto Per interventi tel. 06/6791412 6796539
Ore 17 10 **Musica** «Canzoni d'amore» In studio L. De Gregori
Ore 17 30 **Non solo fumetti** In studio V. Perrone
Ore 18 15 **Rockland** La storia del rock
Ore 19 30 **SonOù** Attualità dal mondo dello spettacolo

Per informazioni tel. 06/6796539 6791412

PUità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	1 325 000	1 165 000
6 numeri	1 290 000	1 146 000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	1 680 000
6 numeri	1 582 000

Per abbonarsi versare il contante sul c/c n. 29472007 intestato all'Ente SPA via dei due Macelli 2 - 13 00187 Isonzo oppure versando l'importo presso gli uffici propri di ogni sede di distribuzione di UPS.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (n. n. 39 x 40)
Commerciale (n. n. 39 x 40) 430 000
Commerciale (n. n. 39 x 40) 550 000
Linea (n. n. 39 x 40) 1 350 000
Linea (n. n. 39 x 40) 1 870 000
Manichette di testati n. 1 200 000
Redazioni n. 1 750 000
Emmez Leghili (n. n. 39 x 40) 430 000
Feriali L. 635 000 - Festivali 720 000
A p. n. l. Necrologie 1 800
Partecip. tutto l. 8 000
Economica 1 2 500

Concessione per la pubblicità alla RA via Bertoldi 34 Torino tel. 011 577 31
SPA via Manzoni 37 Milano tel. 02 631 31

Stampa in Italia
Telespampa Roma via Roma 10 tel. 06 4781 10
S. Sp. Messina via U. Biondi 15 c